

L'

osservatore calcistico, ormai a qualsiasi livello, anche nei dilettanti, è un ruolo sempre più importante e che richiede una certa professionalità. La FIGC, nel 2015, ha creato un corso apposito e abilitato i primi 42 osservatori calcistici per società professionistiche. Visto

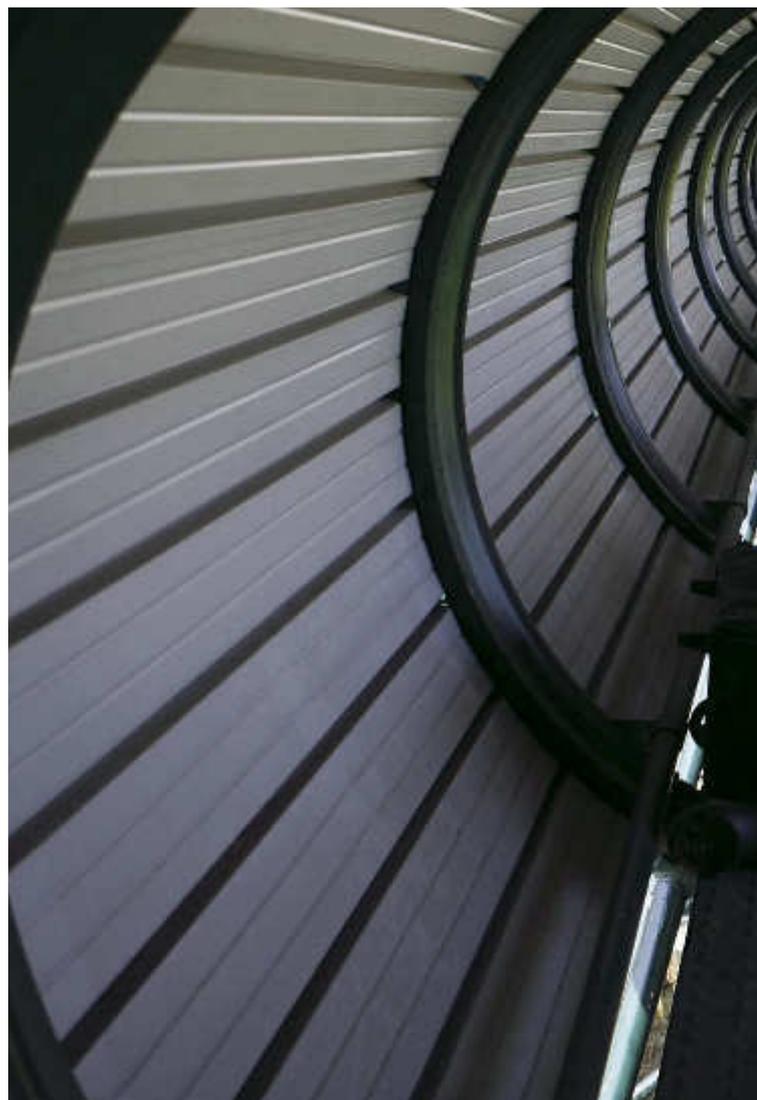
il crescente interesse che riscuote tale figura, in questo articolo cercheremo di fornire indicazioni utili a tutti coloro che operano nel grandissimo mondo dello scouting dilettantistico, per appartenenza (club) o tipologia di osservazione (giocatori dilettanti). Suggerimenti e consigli che si basano sulla **consapevolezza e sulla conoscenza della realtà per la quale si lavora**, quindi sulle reali possibilità, esigenze e obiettivi della propria società.

L'OSSERVATORE NEI DILETTANTI

PRIMA PARTE

Le indicazioni principali per chi ricopre questo ruolo e lavora principalmente in club dilettantistici, in particolare coi giovani. Consigli generali e suggerimenti da campo per agire in modo sempre più professionale ed efficace. Non perdetevi la seconda parte in cui saranno indicate le caratteristiche tecnico-tattiche, fisiche e comportamentali da considerare nel calciatore.

Nel pre-gara, come durante la partita, è importante "osservare con occhi e orecchie": tante informazioni possono arrivare dalla tribuna o nel bar del centro sportivo, dal tifoso storico, dal custode del centro...



Servono giocatori funzionali

Di giocatori interessanti se ne trovano tanti, ma tanto "forti" da arrivare dove? In Serie A? Così promettenti da militare nelle giovanili dei professionisti? O più semplicemente ideali per un campionato di Serie D? E poi... bravi rispetto a chi e a che cosa? Ecco che una prima attenzione da parte dell'osservatore è quella di segnalare il giocatore di talento a seconda delle direttive e del modello di riferimento: in pratica, deve cercare di individuare l'atleta migliore che rispecchia le caratteristiche richieste dalla società (**calciatore obiettivo**). La scelta del giocatore, oltre che dal talento, può per esempio essere influenzata dal sistema di gioco del club, che quindi desidera caratteristiche specifiche nei diversi ruoli. La selezione può avvenire anche prestando maggiormente attenzione alle qualità tecniche rispetto a quelle fisiche, oppure ancora a quelle psicologico-caratteriali e così via. Ma questo argomento sarà trattato sul prossimo numero.

Questo *modus operandi*, comunque, non è da interpretare come un semplice "esercizio di stile", ma è fondato su una programmazione e una progettazione sportiva finalizzate al miglioramento qualitativo e prestativo del singolo e del gruppo, oltre che economico. Inoltre, è chiaro che l'osservatore deve sempre segnalare il calciatore "bravo", a prescindere dalle "filosofie di scouting", tanto più se si lavora nei dilettanti.



MARCO BORRI

Osservatore calcistico abilitato FIGC, responsabile dello scouting su Milano per il settore giovanile del Varese, autore del libro "Manuale del talent scout nel calcio". www.3borri.it

PH: SERGIO TEMPERA

Sarà eventualmente compito della società cercare di inserirlo nel proprio organico e dell'allenatore trovare la collocazione ideale per favorirne crescita e rendimento.

Quali le difficoltà

L'attività ha delle difficoltà di tipo **intrinseco** ed **estrinseco**. Le prime sono legate, visto che parliamo di dilettanti, alle limitate risorse economiche, a quelle logistico-organizzative e strutturali dei club (ad esempio, mancanza di convitto, numero di campi da gioco a disposizione, esiguità del numero di scout...). Per questi motivi, per ottimizzare tempo e risorse è necessario monitorare il territorio limitrofo, in particolare le realtà sportive con cui si hanno rapporti consolidati o si conosce per esempio il direttore sportivo. Questo discorso vale in linea generale per tutti i dilettanti, eccezion fatta per quelle realtà che per storia, blasone, vicissitudini societarie





conservano *appeal*, ambizioni e risorse figlie del professionismo. Le difficoltà *estrinseche*, invece, sono legate al tipo di campionati e di giocatori che si osservano. È evidente che se si collabora per un settore giovanile dilettante, non si visoneranno campionati professionistici, a meno che non si lavori per esempio in Serie D, per cui può essere utile osservare Primavera e Berretti. Nei dilettanti, generalmente, non si riesce a prendere l'atleta migliore, ma il lavoro deve essere indirizzato su quelle che vengono definite come seconde e terze scelte di prospettiva. "Leggere" la prospettiva significa proiettare la realtà osservata nel breve, medio o lungo periodo, riuscendo a comprendere, nel limite del possibile, la reale caratura e categoria del calciatore. Per fare questo, in particolare coi giovani, è importante conoscere il significato di **età biologica** ed **età cronologica**.

Coi giovani

L'età biologica può essere attribuita sulla base di tre indicatori biologici principali: dimensioni del corpo, caratteri sessuali secondari (maschi: presenza di peli in particolare della barba, la variazione del timbro di voce) e l'età ossea che è identificabile con esame medico tramite apposite radiografie o ultrasuoni.

L'età cronologica (o anagrafica) è quella misurata in anni, mesi e giorni. Un gruppo di ragazzi di 14 anni, infatti, può presentare differenze di altezza pari a 23 cm e diversità di peso pari a 18 kg. Nei dilettanti è conveniente un vero lavoro di scouting predittivo, per certi versi molto complesso, perché sostanzialmente si dirige l'attenzione su quei giocatori ("tardivi") che, al momento, interessano poco alla concorrenza. In caso di ipotetiche prime scelte, bisogna lavorare d'anticipo,

Nei dilettanti è conveniente un vero lavoro di scouting predittivo, per certi versi molto complesso, perché sostanzialmente si dirige l'attenzione su quei giocatori ("tardivi") che, al momento, interessano poco alla concorrenza.

perché gli atleti migliori, quelli "pronti", vengono solitamente presi dai club professionistici. Analogo discorso può valere se si opera in un club professionista di seconda fascia. A riguardo è utile considerare anche che, a livello giovanile, non è detto che la categoria della prima squadra (ad esempio, la Serie A) rispecchi il livello del settore giovanile. Vi sono infatti *top club* definiti tali per quanto riguarda la prima squadra, ma non per il settore giovanile e viceversa. Questo è determinato dalla storia, dai numeri e dalla tradizione di una società.

Trovare informazioni

Un'altra difficoltà tipica del contesto dilettantistico è il reperimento delle informazioni riguardanti gli atleti, soprattutto se di settore giovanile. Basta pensare per esempio che, a questi livelli, capita che lo scout fatichi a ottenere addirittura la distinta dei giocatori. Succede anche di osservare partite che si disputano su terreni al limite delle misure regolamentari e in cattive condizioni che non favoriscono il gioco, inibendo le qualità dei singoli. Tali circostanze aumentano il rischio di valutazioni errate. L'osservazione nei campi di periferia è resa ancor più complessa, rispetto al professionismo, dalla presenza di reti e recinzioni che a volte rendono problematica la visuale a bordo campo, oppure dalla mancanza della tribuna o di coperture di riparo in caso di pioggia.

Le tre fasi

Da un punto di vista tecnico-pratico, per l'osservazione della partita, è opportuno suddividere il lavoro dello scout in tre fasi: **pre-gara**, **gara** e **post gara**. Nel caso della visione di un allenamento la modalità è pressoché la stessa e non vi sono differenze sostanziali.

Pre-gara

Si tratta di tutte le attività che è consigliabile svolgere prima della partita. Per esempio, se non si conosce nulla delle due compagini che si affronteranno, è utile reperire delle informazioni grazie ad amici fidati nell'ambiente o consultando quel poco materiale che i giornali propongono, oppure tramite internet o anche sui *social*. Soprattutto è fondamentale arrivare in anticipo all'incontro, oltre che per quanto appena detto, per osservare il riscaldamento, in particolare quello del portiere. È possibile infatti che l'estremo difensore non compia nemmeno un intervento durante la gara; durante l'attivazione sarà almeno possibile apprezzarne la tecnica. Nel pre-gara, come durante la partita, è importante "osservare con occhi e orecchie": tante informazioni possono arrivare dalla tribuna o nel bar del centro sportivo, dal tifoso storico, dal custode del centro...

Gara

Se non si hanno indicazioni particolari, come per esempio una supervisione (osservazione specifica di un calciatore), è opportuno prestare attenzione a tutti i calciatori, considerando che il talento può essere ovunque e partire anche dalla panchina. È importante essere concentrati sulle caratteristiche globali degli atleti, cercando di leggere le sfumature, i particolari, andando oltre i segnali della prestazione del momento, riuscendo a scindere il valore della *performance* da quello del calciatore, mantenendo la propria identità e criticità di giudizio per generare poi il confronto. La prestazione del calciatore è paragonabile alla punta di un *iceberg*: è evidente a tutti, ma nel contempo nasconde aspetti fondamentali del calciatore, ancor di più se giovane, riferiti a prospettiva, margini di crescita, funzionalità in un determinato contesto a prescindere dal ruolo. Bisogna quindi imparare a osservare la "parte sommersa" del giocatore che, del resto, è anche la porzione dell'*iceberg* più grande. Non esiste un punto predefinito dove posizionarsi in tribuna; certamente la zona centrale è la migliore, ma in base al contesto e all'obiettivo ci si comporta di conseguenza. L'importante è essere comodi e a proprio agio. Si possono prendere appunti o utilizzare applicazioni dedicate per i *tablet*, ma in queste categorie, considerando le avversità che uno scout può trovare nello svolgere il suo lavoro, memoria visiva, carta e penna rimangono gli strumenti più efficaci.

Post gara

La tipica osservazione dalla tribuna, se non è supportata da concentrazione, se non è registrata e riportata nella relazione nell'arco di un'ora, può risultare una distorsione della realtà visionata. Secondo la teoria della curva dell'oblio, trascorsi 60' si possono perdere fino al 60% dei dati memorizzati, e quelli rimanenti, dopo 24 ore rischiano di essere confusi ed erroneamente interpretati. Quanto prima viene stilata la relazione, tanto più è possibile beneficiare del valore realistico

del calciatore. Per l'archiviazione, nei dilettanti, è perfetto un foglio di calcolo *excel* con filtri dedicati e collegamenti ipertestuali. Una relazione tecnica sul giocatore basata su valutazioni numeriche è impersonale e inefficiente. Meglio un elaborato ibrido, costituito da voti/giudizi e una sezione dedicata al commento dell'osservatore.

A mio avviso, però, chi opera in un'area scouting dilettante, considerando il minor numero di relazioni che arrivano al responsabile di riferimento, dovrebbe realizzare una RTC (Relazione Tecnica Completa), come mi piace definirla. Si tratta di un *report* descrittivo e dettagliato su quattro aree, ovvero:

- voci generali (tipo di osservazione, contesto di osservazione e data, calciatore, data di nascita, nazionalità, altezza, peso, ruolo, piede, mano preferita – per i portieri – club, fotografia se disponibile, procuratore se presente);
- ambiente (meteo, campo, pubblico);
- giocatore (caratteristiche fisiche, capacità condizionali e coordinative, caratteristiche tecniche, tattiche, caratteriali-comportamentali);
- conclusioni (giudizio finale: da prendere, da rivedere, da non prendere, il tutto con commento).

Nel caso della valutazione di un numero uno, se non si è osservatori specifici del ruolo (rarietà nei dilettanti), consiglio di confrontarsi con l'allenatore dei portieri del club e di visionarlo insieme. ♣

Succede di osservare partite che si disputano su terreni al limite delle misure regolamentari e in cattive condizioni, che non favoriscono il gioco e rendono complicata l'espressione della qualità dei singoli. Tali circostanze aumentano il rischio di valutazioni errate.

